

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-03-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/03/2017	38	Impianto a gpl, la manutenzione <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	28/03/2017	28	Intervista a Andrea Carandini - Carandini (Fai) Siamo bravi nell'emergenza ma ora impariamo la prevenzione <i>R.sco.</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	28/03/2017	15	Sfollata e malata di tumore " Siamo stati abbandonati " <i>Claudio Pappaiani</i>	5
GIORNALE D'ITALIA	28/03/2017	4	Sisma, allevatori costretti ad arrangiarsi <i>B.f.</i>	7
NOTIZIA GIORNALE	28/03/2017	10	Valanga in Giappone, 8 morti <i>Redazione</i>	8
OSSERVATORE ROMANO	28/03/2017	2	Italia centrale tra nuove scosse e ricostruzione <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA	28/03/2017	15	La prevalenza dell'omertà = L'esecuzione in piazza e i silenzi del paese così prevale l'omertà <i>Francesco Merlo</i>	10
REPUBBLICA	28/03/2017	40	Gli ultimi "carvunàri" nella Calabria che resiste <i>Carmine Abate</i>	12
SECOLO XIX	28/03/2017	9	Il carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato <i>Fabio Poletti</i>	13
STAMPA	28/03/2017	15	Il carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato <i>Fabio Poletti</i>	15
TEMPO	28/03/2017	12	Coi cinghiali fate come i toreri <i>Valentina Conti</i>	17
CROCE	28/03/2017	3	Francesco ha incontrato Milano delle periferie <i>Emilia Flocchini</i>	18
blitzquotidiano.it	27/03/2017	1	Polizia di Stato, cerimonia senza Carabinieri e GdF. Gabrielli: &#8220;Caduta di stile&#8221; <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	27/03/2017	1	Vasto incendio a Padula, i volontari spengono le fiamme con un delicato intervento manuale <i>Redazione</i>	21
ilmattino.it	28/03/2017	1	Raid incendiario, Protezione civile senza sede <i>Redazione</i>	22
cinquequotidiano.it	27/03/2017	1	Marangoni Tyre, battaglia sulla riattivazione del termocombustore <i>Redazione</i>	23
corriere.it	27/03/2017	1	Sisma, Gabrielli, sterile ricerca colpe <i>Redazione</i>	24
corriere.it	28/03/2017	1	### Domani in primo piano <i>Redazione</i>	25
corriere.it	28/03/2017	1	### L'agenda di domani martedì 28 marzo <i>Redazione</i>	26
corriere.it	28/03/2017	1	### Morning note: l'agenda di martedì 28 marzo <i>Redazione</i>	27
h24notizie.com	27/03/2017	1	Cori, Giornate FAI di Primavera: 1600 visitatori nel weekend <i>Redazione</i>	28
ilfoglio.it	27/03/2017	1	Terremoto: domani Gentiloni presiede cabina regia a p.Chigi <i>Redazione</i>	29
GUIDA VIAGGI	28/03/2017	23	Nel Mediterraneo oltre 300 ferry <i>Redazione</i>	30
LANOTIZIAH24.COM	27/03/2017	1	Regione, attivato il protocollo anti Ebola. Un referente in ogni ASL ed Ospedale <i>Redazione</i>	31

Impianto a gpl, la manutenzione

[Redazione]

UN IMPIANTO GPL è una scelta di economia e rispettosa dell'ambiente. Ma deve essere sottoposto periodicamente a una manutenzione specifica. Ma non è necessario sottoporre a revisione le bombole. Perché i nuovi impianti GPL prevedono delle elettrovalvole che rendono sicure le auto anche nel caso in cui di un incendio o un incidente. E però necessario sostituire le bombole stesse dopo 10 anni di utilizzo. Il costo dell'intervento si aggira tra i 300 e i 500 euro, sia che l'allestimento sia originale sia che lo stesso sia aggiuntivo. La revisione dell'auto è invece obbligatoria a scadenze regolari anche per le auto a GPL. La prima revisione infatti tocca dopo 4 anni dall'immatricolazione del veicolo, e poi ogni 2 anni per le volte successive; il termine è relativo alla fine del mese entro cui si è fatta la prima immatricolazione. -tit_org-

Intervista a Andrea Carandini - Carandini (Fai) Siamo bravi nell'emergenza ma ora impariamo la prevenzione

[R.sco.]

Carandini (Fai) Siamo bravi nell'emergenza ma ora impariamo la prevenzione Andrea Carandini, tra i più importanti archeologi italiani e presidente del Fondo Ambiente Italiano, non nasconde la soddisfazione per il successo della 25esima edizione delle Giornate di Primavera dei Fai, lo scorso fine settimana, nonostante qualche piovasco a Nord e, soprattutto, i due grandi eventi concorrenti scherza: la visita del Santo Padre a Milano e la celebrazione dei 60 anni dei Trattati di Roma. Ma la partecipazione è stata alta (solo in Lombardia 155 mila persone hanno visitato i 162 beni aperti) ed è un segnale preciso. Importante. Professore, significa che oggi teniamo di più al nostro Paese, rispetto a ieri? Ma non è una novità. Io giro l'Italia spesso e raccolgo migliaia di storie di volontariato e di riscossa dal basso. Ma non andiamo da nessuna parte se prima non cominciamo a trattare l'Italia come se fosse davvero casa nostra. Che cosa intende? Dico che se in casa io ho una tegola che balla, non aspetto che cada ma la riparo subito. Se vedo una infiltrazione sul muro, pongo rimedio prima che mi segni le pareti in modo irreparabile. Ecco, dobbiamo fare così anche nella gestione dell'ambiente, dell'economia, del mondo del lavoro. Rammendare prima che esploda la crisi? Esatto. Prendiamo la cura del territorio: noi del Fai abbiamo approntato dei piccoli manuali da distribuire nelle zone sismiche italiane. A volte bastano semplici accorgimenti per impedire che il terremoto faccia danni irreparabili. Sappiamo bene che i sismi non si possono prevenire, ma sappiamo anche che certe zone sono a rischio. A proposito di primati, sta dicendo che siamo molto bravi nell'immediato intervento ma poco nella prevenzione? Direi che la Protezione civile ha più volte dato prova di straordinaria bravura nel far fronte alle emergenze, ma può bastare? No, perché se investissimo di più nella prevenzione, come per esempio nel fondo destinato a prevenire il rischio sismico, spenderemmo molto meno. Ma sa qual è il problema, parlando in generale? No, qual è? In Italia siamo sempre stati affezionati al rito dell'inaugurazione. Tagliamo nastri e presenziamo alle iniziative, ma poi ce ne dimentichiamo e la gestione di un bene diventa terra di nessuno. Prendiamo un classico come Pompei. Benissimo i restauri del cinque per cento delle case, ma perché non puntare di più sulla manutenzione ordinaria? Non è facile gestire flussi turistici come quelli di Pompei, oltre tre milioni e 200 mila visitatori nel 2016, con un incremento del 12% sul 2015. Sacrosanto. Ma è ora di ripensare il turismo, promuovendo posti meno conosciuti. Faccio un solo esempio, ma è quello che conoscono tutti: Venezia ha un terzo degli abitanti che aveva nel '700, cioè 50 mila abitanti, e riceve trenta milioni di visitatori l'anno. È un carico insopportabile per la città che, continuando così, muore. Una comunicazione da ripensare? Per favore basta con l'elitismo che si oppone alla divulgazione. Bisogna ridare alla cultura la dimensione settecentesca del godimento, che non è semplice intrattenimento. Il godimento si nutre anche di racconto, non solo di contemplazione estetica, propria di pochi. Inutile portare un cinese a vedere l'Ara Pacis senza prima spiegargli chi è stato Augusto. E non parlo delle iniziative private, ma immagino posti in cui si possano proiettare video o testi che spieghino bene che cosa si va a visitare, senza snobismi. A Roma è stato fatto benissimo al Foro di Augusto. Intendiamoci: non è colpa dei turisti, è un fatto naturale: nemmeno noi conosciamo gli imperatori cinesi, d'altra parte. Cambiano anche i visitatori? Certo. Il modello economico basato sui consumi sta mutando. Presto il tempo libero sarà una ricchezza e l'Italia diventerà sempre di più un Paese visitato da turisti mediamente colti. Dobbiamo essere pronti a offrire loro un posto bello non solo da vedere, poiché lo è già, ma bello anche da vivere. Quanto c'è ancora da scoprire? Guardi, la stessa Casa di Augusto, per restare in tema, è conosciuta solo per metà. E non parliamo del Tempio di Diana, sull'Aventino. Ci spostiamo più a Sud e parliamo degli scavi in Campania o in Calabria? Capua, Cuma, tutte le colonie greche: un patrimonio da scoprire, valorizzare, gestire. Conoscere. Certo che c'è ancora molto da fare, ma se non recuperiamo una visione unitaria, se non coordiniamo gli sforzi e se non snidiamo alleanze vere e prolifiche tra pubblico e privato, non si va avanti. Vale

per tutti i settori della vita pubblica. Parliamo del suo campo, l'archeologia. Molti suoi colleghi insistono sulla comunicazione, sulla trasparenza negli scavi, come se lo scavo stesso fosse un'attrazione e non un ostacolo alla vita di tutti i giorni. Che cosa ne pensa? Sono perfettamente d'accordo. Noi archeologi non dobbiamo chiuderci sottoterra ma aprirci e far vedere quello che stiamo facendo, spiegare bene l'importanza di questo lavoro, spesso sottovalutata. Un po' come hanno cominciato a fare i restauratori. Infine, professore, che indirizzo dare al volontariato nei Beni culturali? Prima di tutto educativo, perché lo vedo con i nostri piccoli Ciceroni: è molto importante nella formazione dei giovani. Poi di utile sostegno. Senza pregiudizi, ma con uno spirito giusto, armonico. R.SCO. e RIPRODUZIONE RISERVATA

Professore Andrea Carandini, 80 anni, per anni docente all'Università di Roma, dal 2013 è presidente del Fondo per l'ambiente italiano Trasparenza Bisogna migliorare la divulgazione delle nostre città. Gli archeologi? Aprano gli scavi, spieghino il loro lavoro -tit_org- Intervista a Andrea Carandini - Carandini (Fai) Siamo bravi nell'emergenza ma ora impariamo la prevenzione

Sfollata e malata di tumore " Siamo stati abbandonati "

[Claudio Pappaianni]

TERREMOTO Simonetta ha la leucemia. Fino al 24 agosto viveva ad Accumoli, ora è costretta a stare in un miniappartamento a Ried. Il crollo del campanile le ha portato via figlio, nuora e nipotini Sfollata e malata di tumore "Siamo stati abbandonati" Accumoli il 24 agosto ho perso mio figlio, mia A. - Ajiuora, i miei nipoti. Gli è caduto il campanile addosso, altrimenti si potevano salvare". Due mesi dopo la testimonianza a Presa diretta le parole e, soprattutto, il pensiero di Simonetta restano uguali. Mentre la terra trema ancora, nella notte tra domenica e lunedì una scossa di magnitudo 3.2, nove chilometri di profondità, tra Rieri, Amatrice, Campotosto, Capitignano e Accumoli. SIMONETTA da quel maledetto giorno sta in un miniappartamento - soggiornino con angolo cottura, camera da letto e bagno - all'interno della casa di accoglienza della Aldi, acronimo di Associazione lotta contro le leucemie infantili, una onlus che tra queste mura ospita i familiari di pazienti che hanno bisogno di cure presso l'Ospedale di Øàè. È i pazienti stessi. Come Simonetta, fiaccata ma non piegata dal tumore che la tormenta da ben sei anni. Ha subito un intervento e da allora si sottopone a cicli di chemioterapia e radioterapia. Andava avanti e indietro da Accumoli, epicentro del terremoto di agosto. Insieme al suo marito, Alessio, che la segue come un'ombra. Sono i genitori di Andrea Tuccio, il nonno della famiglia morto per il crollo del campanile della chiesa Santissimi Pietro e Lorenzo che ha travolto la casa dove viveva insieme con sua moglie Graziella e i loro due bambini, Stefano e Riccardo, di 9 anni e 7 mesi. Per quel crollo ci sono 15 persone indagate, come anticipato dal Fatto un mese fa: dal vescovo emerito di Rieti Delio Lucarelli, ai tecnici, fino al sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci. L'unico sfogo su questa vicenda lo aveva fatto Alessio davanti alle telecamere di Presa diretta: "Se avessero messo a posto il campanile non sarebbe successo niente. Si dovrebbero vergognare di camminare per strada. Hanno rovinato una famiglia, ci hanno distrutto. Mio figlio è stato ammazzato. Lo hanno ammazzato loro", aveva urlato. Oggi preferiscono tacere. E in silenzio ripongono gli effetti che gli sono rimasti in due scatole di cartone. Qualche maglione, alcuni documenti, le foto. E le scarpine di Riccardo, il più piccolo dei nipoti ritrovato sotto le macerie. CAMBIANO CASA Simonetta e Alessio: non potevano conti nuare a convivere con il ricordo e il dolore in quei 25 metri quadri. Una sistemazione temporanea, individuata subito anche grazie alla rete di solidarietà che si è attivata, che è diventata definitiva. Dimenticati. "Ci hanno abbandonato", dice Simonetta. Nessuno ha pensato a una sistemazione adeguata per le sue condizioni. "Ci avevano proposto l'albergo come gli altri", spiega Alessio. "Ma da San Benedetto del Tronto a Rieri sono quasi 150 chilometri e due ore di macchina, da fare all'andata e poi al ritorno: secondo loro mia moglie poteva sostenere questo strazio?". Così, dopo quasi sette mesi trascorsi in questa casa di accoglienza si sono trovati da soli una casetta. A Rieri, ovviamente. Per esigenze cliniche. A 430 euro al mese. Un posto dove vivere meglio il tempo che passa e attendere, in preghiera, un destino già segnato. Simonetta te lo dice senza troppi giri di parole, fissandoti coi suoi occhi penetranti: "Per me non voglio niente, la mia vita sta finendo e ho vissuto fino oltre i 60 anni: va bene così!", dice. "MA VORREI tanto credere che loro quattro siano finalmente sereni, abbracciati e soprattutto uniti", aggiunge riferendosi sempre al povero Andrea e alla sua giovane famiglia distrutta. Li hanno ritrovati abbracciati. Si trema ancora. Ieri è stata registrata una scossa di magnitudo 3.2 sempre nella stessa zona. Macole campanile della chiesa ad Accumoli crollato dopo il violento sisma del 24 agosto. SCORSO Anso ciati sotto le macerie quel giorno. Ma sono seppelliti in due luoghi distinti al cimitero di Amatrice: ' troppo chiedere di poterli seppellire insieme? I miei quattro angeli, li vorrei insieme!", è l'ultimo desiderio di Simonetta. Un azzardo, in un Paese che ancora non è riuscito a sistemare i vivi. RIPRODUZIONE RISERVATA L'inchiesta Per il crollo del campanile la Procura ha iscritto nel registro degli indagati 15 persone: dal vescovo emerito di Rieti Delio Lucarelli, ai tecnici, fino al sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci. Tra le accuse contestate dai magistrati quella di non aver utilizzato al meglio i soldi pubblici che erano stati stanziati. Il denaro fu usato per ristrutturare solo la canonica -tit_org- Sfollata e malata di tumore Siamo stati

abbandonati

Sisma, allevatori costretti ad arrangiarsi

Inaugurata ad Ascoli Piceno la prima stalla 'fai da te': "Ero stanco di aspettare"

[B.f.]

CENTRO ITALIA ANCORA IN GINOCCHIO Inaugurata ad Ascoli Piceno la prima stalla 'fai da tè': "Ero stanco di aspettare" Era stanco di attendere le istituzioni che non hanno ancora saputo dare risposte concrete per la ricostruzione delle stalle nelle zone colpite dallo sciame sismico. A sette mesi dal terremoto Vincenzo Massi, allevatore di Offida (Ascoli Piceno), ha deciso di realizzare una struttura da solo per poter salvare le sue bestie lasciate all'aperto a causa degli inaccettabili ritardi nell'arrivo delle strutture provvisorie promesse. Ad annunciare la prima "stalla fai da tè" è stata la Coldiretti che per l'occasione ha ribadito l'inadeguatezza degli aiuti, più volte lamentati dalla organizzazione. Massi, allevatore di mucche 'Doc' di razza bovina marchigiana (che vanta anche uno dei tori al primo posto della speciale top ten nazionale per la qualità della razza marchigiana) è riuscito quindi ad inaugurare eri lo spazio nelle campagne di Offida, uno dei paesi nel cratere del sisma. Le scosse di agosto, ottobre e inizio gennaio hanno devastato l'azienda, costringendol'uomo a lasciare gli animali al freddo, mentre lui stesso ha dovuto sistemarsi in una roulotte poiché il sisma ha lesionato anche la casa. Il crollo del fienile, inoltre, ha creato numerosi problemi anche per l'alimentazione delle mucche che solo grazie alla campagna di solidarietà 'Dona un ballone' della Coldiretti hanno ricevuto centinaia di quintali di fieno necessari a non farli morire di fame. "La stalla è sfate realizzata nel giro di appena venti giorni nell'azienda agricola che ha avuto gravi danni, con il ricovero per gli animali, I fienile e la stessa abitazione lesionati" si legge nella nota della Coldiretti che ricorda inoltre come "nell'area del cratere l'inverno climatológico è finito con solo 33 stalle in grado di ospitare gli animali sulle 1400 necessarie e si è dovuto cercare una strada alternativa per salvare gli allevamenti dopo una strage di diecimila animali". La stalla provvisoria è stata realizzata grazie all'ordinanza 'azzera burocrazia' fortemente voluta dalla Coldiretti dopo i rifardi accumulati nelle consegne dei moduli sfalla prowisori. Fondamentale per la realizzazione il sostegno di professionisti messi a disposizione dalla Coldiretti Ascoli Fermo. "Una svolta - spiega l'associazione che apre la strada ai tanti altri allevatori che vogliono utilizzare questa opportunità prowedendo in proprio alla costruzione delle sfalle, dopo gli inaccettabili ritardi amministrativi che si sfanno verificando nell'arrivo delle strutture prowisorie promesse". B.F. -tit_org-

Valanga in Giappone, 8 morti

[Redazione]

VALANGA IN GIAPPONE, 8 MORTI È di almeno otto morti, tre dispersi e trenta feriti il bilancio di una valanga che ha colpito un gruppo di studenti su una pista da sci in Giappone. La slavina è caduta in un complesso sciistico a nord di Tokyo, e sulla pista si trovavano una sessantina di adolescenti e professori di sette istituti diversi. -tit_org-

Italia centrale tra nuove scosse e ricostruzione

[Redazione]

ROMA, 27. L'Italia centrale ancora segnata dal terremoto. Una scossa di magnitudo 3.2 è stata registrata questa mattina alle ore 4.08, nella provincia laziale di Rieti, a una profondità di chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono Amatrice, Accumoli e Capitignano, nel Lazio. Interessato anche il comune di Campotosto, in Abruzzo. Intanto, nel difficile percorso verso il ritorno alla normalità che le regioni centrali italiane stanno compiendo, dopo i forti terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi, si segnala la riapertura nelle Marche dell'ex strada provinciale 502 che da San Severino porta a Serrapetrona, in provincia di Macerata. Non ci sono segnalazioni di ulteriori danni per la scossa della notte, avvertita dalla popolazione, stremata anche dallo sciame sismico che per mesi non ha dato tregua.

-tit_org-

La prevalenza dell'omertà = L'esecuzione in piazza e i silenzi del paese così prevale l'omertà

[Francesco Merlo]

LA PREVALENZA DELL'OMERTÀ COME reagirebbe ciascuno di noi se assistesse a un'esecuzione in piazza? Con la stessa viltà e persino omertà dei tanti testimoni, troppi, che ad Alatri hanno permesso l'assassinio di Emanuele Morganti? A PAGINA 15 Ð racconto. Ad Alatri molti hanno visto, nessuno è intervenuto, pochi hanno testimonial Anche la provincia si arrende alla paura. E dinanzi alla ferocia si paralizza per ignavia L'esecuzione in piazza e i silenzi del paese così prevale l'omertà COME REAGIREBBE ciascuno di noi se assistesse a un feroce pestaggio e a un'esecuzione in piazza? Con la stessa viltà e persino con la stessa omertà dei tanti testimoni, troppi, che nella piazza di Alatri in provincia di Prosinone, non di Caracas hanno permesso e dunque alla fine protetto l'assassinio di Emanuele Morganti, massacrato a calci, pugni e sprangate e finito con un colpo di cric? L'omertà, che è il rifiuto di collaborare con la giustizia, è appena un po' diversa, ma la viltà di Alatri è esattamente quella che aprì il Giorno della civetta nel 1961: facce di ciechi, senza sguardo dinanzi al delitto. La grande differenza è la fiaccolata "dopo". A quei tempi, infatti, l'indomani non si "fiaccolava" invocando vendetta e dunque nuova violenza. La reazione a caldo invece è proprio uguale: nessuno è intervenuto, nessuno ha organizzato un soccorso. Eppure i tanti testimoni, proprio perché tanti, potevano anche loro fare massa massa è potere direbbe Canetti, massa contro massa, folla contro branco. È comprensibile che dinanzi alla furia si rimanga paralizzati come dinanzi all'esonazione di un fiume. Ed è facile essere eroi con il senno di poi. Però la viltà rimane, e somiglia all'omissione di soccorso prima che all'omertà. Bene o male infatti i testimoni adesso confusamente si sfogano, e spiegano pure che i buttafuori sono sempre avanzi di galera, e ammettono che nelle discoteche ci si sballa troppo, e ovviamente distinguono gli albanesi dagli italiani. Ma tra i testimoni di Alatri ci sono conti da regolare, e la verità ha il nome il cognome di chi ha dato il colpo di grazia. Ebbene, per adesso, la verità è tutto quel che non sappiamo. I giovani, che ora collaborano attivamente azzuffandosi e indignandosi, venerdì notte erano il paese, erano l'Alatri degli ignavi dante- seta, non certo complice ma di sicuro coinvolto moralmente. E non perché Alatri sia speciale. Non è un'enclave premoderna, non è una caverna di trogloditi ma anzi è un soave paesotto di una bella Italia minore, poco conosciuta come la gran parte delle aree appenniniche, da Bobbio all'Aspromonte; un'Italia dove, a prima vista, i valori e le virtù civiche si conservano meglio. E non ci sono clochard, lo psicanalista non ha ancora sostituito il parroco e il barbiere, per le strade non c'è l'assoluta indifferenza urbana della metropoli. E dunque se qualcuno si sente male o se qualcuno si comporta male, tutti lo vengono a sapere. Ora sappiamo che anche questa Italia ha paura, e che dinanzi alla ferocia si paralizza per ignavia. E solo se costretta si proietta, rivela, partecipa. Appena la settimana scorsa avevamo scoperto che, molto più a nord, a Vigevano, che non è lo scenario di Pulp Fiction ma una città del primo Rinascimento con la razionalità della sua piazza bramantesca, insegnanti, bidelli, genitori e vicini di casa, insomma gli adulti non si erano accorti che dieci dei loro figli minorenni, organizzati in banda, assaltavano treni e aggredivano gli altri ragazzi per strada. Erano arrivati a violentare e a ridurre in schiavitù un loro compagno di 15 anni portato al guinzaglio, come in un film di Tarantino. Eppure nessuno ha segnalato nulla, né un carattere che si guastava, né un dettaglio di violenza a scuola, né una stranezza in casa. Come accade con quei suoni che hanno una frequenza che l'udito non percepisce, così un'intera comunità, in anestesia morale, non vedeva cosa le passava sotto il naso: per ignavia, per paura di comprometersi, per vigliaccheria perbenista. E che genere di omertà è quella che a Parma, per ben s

ei anni, ha protetto gli stupratori del Centro sociale Raf (Rete antifascista) che avevano drogato e violentato una ragazza filmando tutto in una clip che solo per caso, dopo tanto divertimento tra compagni, è finita in mano ai carabinieri? Un'omertà "antagonista", ideologica, da disordine giovanile verso "compagni che sbagliano" o di nuovo è stata l'ignavia, supportata come ci ha raccontato Maria Novella De Luca, dall'alibi politico-culturale (si fa per dire) che

con gli sbirri non si parla? C'è l'odio malato del Paese nell'aumento dei disturbi di gruppo, delle violenze da branco, che erano tipiche dei territori di guerra e di conquista oggi sono gli stati umorali allucinanti di troppi giovani italiani che ci lasciano a bocca aperta. Non ci sono sociologismi e psicanalisi da esibire: la cronaca nera non si commenta, anche quando la nostra impotenza somiglia a quella dei testimoni che non intervengono. Però sempre di più le violenze di branco ci rivelano l'ignavia come carattere italiano. Così nella vicenda dello stupro di Pimonte (in 11, ora condannati a un anno e mezzo di "volontaria to"), così a Torino... e così dovunque. E merita l'abbraccio di tutti genitori del mondo quel padre che ha postato su Facebook la foto del figlio pestato in mezzo alla strada e in pieno giorno: una faccia tumefatta come monito, scoraggiamento, prevenzione e antidoto anche all'ignavia, che si combatte con la solidarietà attiva e non con la violenza. Invece questa Italia eccitata e imbruttita dalla rabbia sociale anche le fiaccolate spesso diventano un "dalli al colpevole", come a Vasto dove, due mesi fa, istigarono un giovane a farsi giustizia da solo. Purtroppo infatti la violenza è contagiosa. E l'ignavia allo specchio è la vendetta, è la pistola dei giustizieri privati. Perciò la fiaccolata, convocata per domani ad Alatri, ha già il sapore della vendetta di Alatri su se stesso; sul ricordo, insopportabile come quello del ragazzo morto, del paese che è rimasto fermo a guardare, dei troppi giovani che non hanno avuto il coraggio di aiutarlo. - RIPRODUZIONE RISEFIVATA IL LOCALE Fol la di repute davanti al Miro MusicClub di Alatri, dove è scoppiata la li che ha portato al pestaggio di Emanuele Facce di ciechi, senza sguardo: così scriveva Sciasciana nel Giorno della civetta. Oggi però si fanno le fiaccolate È facile essere eroi col senno di poi Però la sensazione di viltà rimane, come l'omissione di soccorso dei tanti che quella sera c'erano -tit_org- La prevalenza dell'omertà -esecuzione in piazza e i silenzi del paese così prevale omertà

LA STORIA

Gli ultimi "carvunàri" nella Calabria che resiste*[Carmine Abate]*

Gli ultimi "carvunàri" nella Calabria che resiste DI DI Una volta ho sentito dire a uno dei pochi carbonai che ancora lavorano a Serra San Bruno: Siamo come i panda, in via d'estinzione. Lo diceva con amarezza e un pizzico di orgoglio, consapevole di essere tra gli ultimi eredi di un mestiere millenario, svolto allo stesso modo dei fenici, che probabilmente lui non sapeva chi fossero. Questo mestiere, che consiste nel trasformare la legna in carbone e che richiede una maestria e una fatica fuori dal comune, i carbonai lo hanno imparato dai padri e dai nonni. In passato Serra San Bruno era più nota per i suoi carbonai che per la splendida Certosa. Erano in tanti del paese che facevano i carbonai, e i boschi delle Serre non potevano bastare per tutti. E così si spostavano nei territori collinari o montani ricchi di lecci e di faggi, dove vivevano finché c'era la materia prima, la legna, e poi si stabilivano altrove. Anche il mio paese, che è circondato da un superbo bosco di lecci, è stato meta dei cosiddetti carvunàri di Serra San Bruno. Ricordo che una famiglia di carvunàri si era stabilita in una casa della Cona, gli adulti stavano notte e giorno nel bosco, e i bambini frequentavano la mia scuola. Una domenica uno di loro mi chiese di accompagnarlo dal padre e io, che conoscevo la strada, accettai volentieri. Impiegammo più di due ore di cammino e quando arrivammo in un grande spiazzo senza alberi vidi una montagnola fatta di pezzi di legna della stessa lunghezza, più grossi alla base e più fini verso l'alto. Era la carbonaia, perfettamente circolare ed enorme, almeno tre o quattro volte l'altezza del padre del mio amico, un uomo magro e slanciato, che continuava a salire e scendere lungo una scala di legno appoggiata alla montagnola, infilando paglia e frasche nella buca in cima e infine appiccandovi il fuoco. A quel punto due o tre carbonai coprivano la montagnola con terriccio, frasche e ancora terriccio, per poi compattare il tutto con violenti colpi di pala e infine bucarla qua e là con un bastone appuntito come una spada. La carbonaia aveva ora le sembianze di un piccolo vulcano che eruttava scintille e fumo azzurro dal cratere e dai fori delle pareti, anzi quello era vapore, che se lo respiri non ti fa male, come mi spiegò il padre del mio amico, e quando fra una ventina di giorni diventa bianco vuoi dire che il carbone è cotto al punto giusto e si può vendere. Nel frattempo bisognerà civarla meglio di un figlio, la carbonaia, con altra legna e paglia e, se a causa del vento c'è un principio d'incendio, con l'acqua del ruscello. Altrimenti, se la legna s'infiama, va in fumo il lavoro di mesi e noi carvunàri mangiamo capocchie. Il padre del mio amico e numerosi carvunàri di Serra San Bruno hanno resistito fino a quando il gas e il carbone dell'Est hanno invaso il mercato. Poi sono emigrati anche loro all'estero o al Nord Italia. Quei pochi che resistono continuano a lavorare dalle cinque del mattino alle otto di sera; spesso si alzano la notte per andare a controllare se la loro creatura sta maturando bene, non importa se è domenica o Pasqua o Ferragosto; sanno che il loro carbone è di qualità superiore, prodotto da alberi sani e profumati, mai bagnati da piogge acide, tant'è che viene richiesto non solo nei migliori ristoranti italiani ma pure in quelli russi per la carne alla brace. Prima che scompaiano del tutto, gli ultimi "panda carbonai" di Serra San Bruno meriterebbero di essere protetti, aiutati e valorizzati per quello che fanno e che sono: il simbolo della Calabria che lavora con passione e che resiste. Carmine Abate ha vinto il premio Campiello con *La collina del vento* (Mondadori, 2012). È suo ultimo libro è *Il banchetto di nozze e altri sapori* (Mondadori, 2016)

'RIPRODUZIONE RISERVATA UÈ FOTOGRAFIE Le immagini di Fabrizio Villa ritraggono il lavoro dei carbonai di Serra San Bruno, un paese di settemila abitanti in provincia di Vibo Valentia, in Calabria. Qui il carbone si produce con la stessa, antichissima tecnica che risale ai fenici. Fabrizio Villa è tornato di recente a Serra San Bruno dopo esserci stato dieci anni fa e ha ritrovato impegnati in un lavoro usurante i figli e i nipoti degli stessi carbonai che aveva fotografato allora -tit_org- Gli ultimi carvunàri nella Calabria che resiste

VIVEVA CON LA FAMIGLIA IN UN SUPERATTICO FIRMATO DA RENZO PIANO

Il carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato

Aveva lavorato nelle forze dell'ordine, poi come aspirante elicotterista I vicini di casa: era riservato, da quando abitava qui mai un problema

[Fabio Poletti]

VIVEVA CON LA FAMIGLIA IN UN SUPERATTICO FIRMATO DA RENZO PIANO Il carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato Aveva lavorato nelle forze dell'ordine, poi come aspirante elicotterista I vicini di casa: era riservato, da quando abitava qui mai un problema dall'inviato FABIO POLETTI TRENTO. Sui Citofoni N° SONO solo numeri. La discrezione è di casa al quartiere Le Albere, appartamenti e superattici da 1 milione di euro in su. Ma non ci vuoi molto per capire qual è la palazzina dove Gabriele Sorrentino, 44 anni, ex carabiniere, ex elicotterista, broker da appena tre anni nel più nero periodo della crisi ha fatto una mattanza dei figli più piccoli di appena 3 e 4 anni. Il superattico all'ultimo piano lo indica la commessa del negozio Dal Mercante: I bambini li ho visti solo pochi giorni fa. Passano sempre coi nonni a prendere i biscotti. Due bambini deliziosi. Si fa fatica a immaginare che siano stati uccisi in quel modo. Il lusso Si fa fatica anche ad usare le parole giuste in questa storia di lusso ostentato e macchie di sangue che i carabinieri fotografano col grandangolo, tante ce ne sono. Angelo Maria Tallone il vicino del piano di sotto, un piano sotto il superattico fa una differenza enorme, tiene la mano davanti la bocca quasi lo spavento non dovesse mai finire: Una persona tranquilla. Una persona per bene. Magari riservata. Buongiorno e buonasera e basta. Da quando lui e la moglie stanno qui con i tre figli mai un problema. I bambini... Non riesco a credere a quello che ha fatto. Perché alla fine non ci crede nessuno che un uomo, il senso del dovere di un carabiniere, i nervi saldi di un pilota di elicotteri, possa essere arrivato a tanto. I bambini - sarà l'autopsia a stabilire chi è stato ucciso per prima si sono sicuramente accorti ma non devono avere capito. Lui del resto magari ci pensava da giorni. I vicini dicono che non risultava che lui e sua moglie Sarà che fa la veterinaria litigassero. Mai un grido. Mai una parola grossa. Niente che filtrasse dalle mura spesse del superattico all'ultimo piano dove la polizia va e viene per i rilievi e i curiosi passano per guardare il niente di tapparelle abbassate. Una famiglia per bene e silenziosa con lui che si portava un male dentro. Niente che si potesse scrivere su un biglietto prima del volo di 150 metri dall'orrido di Sardagna dove hanno dovuto chiamare il soccorso alpino per tirare su il suo corpo. Niente biglietti addosso. Niente biglietti sulla Volvo grigia rimasta con una portiera spalancata con il cellulare acceso sul sedile del passeggero sopra il giubbotto scuro ripiegato con cura. Gli investigatori fanno fatica a capire cosa ci sia dietro questo massacro di un genitore per bene: In via generale possiamo ipotizzare che si tratti di un problema economico e finanziario. La crisi del 2008 morde ancora. Gli ultimi tre anni, da quando si era inventato il mestiere di broker finanziario, non sono stati migliori. Si sa che c'era in ballo la compravendita dell'appartamento forse da mettere a reddito. Qualunque cosa sia stata non si percepisce, guardando il superattico all'ultimo piano firmato da un archistar come Renzo Piano. Adesso gli spulceranno i conti. Guarderanno nel computer per vedere se ci sono transazioni finanziarie anomale. Sentiranno i clienti. Ma l'impressione è che la risposta vera sia solo dentro questo uomo d'affari e finanza con i muscoli da elicotterista sempre allenato, evidentemente incapace di affrontare le diversità della vita che capitano a chiunque. Anche l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, si arrende di fronte a quello che è successo: Una simile tragedia con il suo indicibile carico di dolore toglie il respiro. Troppi interrogativi senza risposta si addensano dentro di noi. Il silenzio Le Albere è un quartiere silenzioso. Quello che succede dietro gli appartamenti con citofoni ignoti non lo sa nessuno. Qui si vive in silenzio e talvolta si muore. Nessuno ha sentito le grida dei bambini mentre morivano. Tutti non dimenticheranno le urla di Sarà che tornata a casa dopo il lavoro, invece di trovare il marito alla scrivania nel suo ufficio privatissimo ha trovato i bambini a terra. Si è salvata solo la figlia più grande, adolescente, in gita scolastica in Spagna. E nessuno potrà mai dimenticare Pasquale Sorrentino che esce di casa, sale sull'auto quando ha già ucciso i figli, ingrana la prima e sgomma fino al dirupo di Sardagna.

Dove piega il giubbotto, appoggia il cellulare, si butta nel vuoto senza guardarsi indietro. Giù nell'orrido che è niente rispetto all'orrore che tra poco troveranno in casa. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI VINC EDOLITA Una simile tragedia toglie il respiro. Troppi interrogativi senza risposta si addensano dentro di noi LAURO TISI arcivescovo di Trento Era una persona tranquilla, riservata ma perbene % ANGELO TALLONE vicino di casa Il recupero del corpo di Gabriele Sorrentino, 44 anniLAPRESSE -tit_org-

Il carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato

Aveva lavorato nelle forze dell'ordine, poi come aspirante elicotterista I vicini di casa: era riservato, da quando abitava qui mai un problema

[Fabio Poletti]

n carabiniere diventato broker tra palestra e lusso ostentato Aveva lavorato nelle forze dell'ordine, poi come aspirante elicotterista I vicini di casa: era riservato, da quando abitava qui mai un problema Sui citofoni ci sono solo numeri. La discrezione è di casa al quartiere Le Albere, appartamenti e superattici da 1 milione di euro in su. Ma non ci vuoi molto per capire qual è la palazzina dove Gabriele Sorrentino, 44 anni, ex carabiniere, ex elicotterista, broker da appena tre anni nel più nero periodo della crisi, ha fatto una mattanza dei figli più piccoli di appena 3 e 4 anni. Il superattico all'ultimo piano lo indica la commessa del negozio Dal Mercante: I bambini li ho visti solo pochi giorni fa. Passano sempre coi nonni a prendere i biscotti. Due bambini deliziosi. Si fa fatica a immaginare che siano stati uccisi in quel modo. Il lusso Si fa fatica anche ad usare le parole giuste in questa storia di lusso ostentato e macchie di sangue che i carabinieri fotografano col grandangolo, tante ce ne sono. Angelo Maria Tallone, il vicino del piano di sotto (un piano sotto il superattico fa una differenza enorme) tiene la mano davanti alla bocca quasi lo spavento non dovesse mai finire: Una persona tranquilla. Una persona per bene. Magari riservata. Buongiorno e buonasera e basta. Da quando lui e la moglie stanno qui con i tre figli mai un problema. I bambini... Non riesco a credere a quello che ha fatto. Perché alla fine non ci crede nessuno che un uomo, il senso del dovere di un carabiniere, i nervi saldi di un pilota di elicotteri, possa essere arrivato a tanto. I bambini - sarà l'autopsia a stabilire chi è stato ucciso per primo - si sono sicuramente accorti ma non devono avere capito. Lui del resto, magari ci pensava da giorni. I vicini dicono che non risultava che lui e sua moglie Sarà, che fa la veterinaria, litigassero. Mai un grido. Mai una parola grossa. Niente che filtrasse dalle mura spesse del superattico all'ultimo piano dove la polizia va e viene per i rilievi e i curiosi passano per guardare il niente di tapparelle abbassate. Una famiglia per bene e silenziosa con lui che si portava un male dentro. Niente che si potesse scrivere su un biglietto prima del volo di 150 metri dall'orrido di Sardagna dove hanno dovuto chiamare il soccorso alpino per tirare su il suo corpo. Niente biglietti addosso. Niente biglietti sulla Volvo grigia, rimasta con una portiera spalancata, con il cellulare acceso sul sedile del passeggero, sopra il giubbotto scuro ripiegato con cura. Gli investigatori fanno fatica a capire cosa ci sia dietro questo massacro di un genitore per bene: In via generale possiamo ipotizzare che si tratti di un problema economico e finanziario. La crisi del 2008 morde ancora. Gli ultimi tre anni, da quando si era inventato il mestiere di broker finanziario, non sono stati migliori. Si sa che c'era in ballo la compravendita dell'appartamento. Qualunque cosa sia stata non si percepisce, guardando il superattico all'ultimo piano firmato da un'archistar come Renzo Piano. Adesso gli spulceranno i conti. Guarderanno nel computer per vedere se ci sono transazioni finanziarie anomale. Sentiranno i clienti. Ma l'impressione è che la risposta vera sia solo dentro quest'uomo d'affari e finanza con i muscoli da elicotterista sempre allenato, evidentemente incapace di affrontare le avversità della vita che capitano a chiunque. Anche l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, si arrende di fronte a quello che è successo: Una simile tragedia con il suo indicibile carico di dolore toglie il respiro. Troppi interrogativi senza risposta si addensano dentro di noi. Il silenzio Le Albere è un quartiere silenzioso. Quello che succede dietro gli appartamenti con citofoni ignoti non lo sa nessuno. Qui si vive in silenzio e talvolta si muore. Nessuno ha sentito le grida dei bambini mentre morivano. Tutti non dimenticheranno le urla di Sarà che, tornata a casa dopo il lavoro, invece di trovare il marito alla scrivania nel suo ufficio privatissimo ha trovato i bambini a terra. Si è salvata solo la figlia più grande, adolescente, in gita scolastica in Spagna. E nessuno potrà mai dimenticare Pasquale Sorrentino che esce di casa, sale sull'auto quando ha già ucciso i figli, ingrana la prima e sgomma fino al dirupo di Sardagna. Dove piega il giubbotto, appoggia il cellulare, si butta nel vuoto senza guardarsi indietro. Giù nell'orrido che è niente rispetto all'orrore che tra poco troverannocasa. 150 metri Il corpo senza vita di Sorrentino è

stato trovato in un dirupo: la sua auto parcheggiata vicino all'hotel Panorama, isometri più in alto 3 figli Nella tragedia si è salvata la sorella maggiore dei due bambini uccisi: un'adolescente che è in gita scolastica in Spagna Una simile tragedia toglie il respiro: troppi interrogativi senza risposta si addensano dentro di noi Lauro Tisi ArcivescovoTrento - tit_org-

Consigli dei carabinieri in caso di incontro con gli ungulati: mai dare le spalle e scartare all'ultimo Coi cinghiali fate come i toreri

[Valentina Conti]

Consigli dei carabinieri in caso di incontro con gli ungulati: mai dare le spalle e scartare all'ultimo. Valentina Conti. Avvistamenti, timori, storie surreali. Una vera escalation di danni e aggressioni nell'ultimo periodo. Fino al grave incidente di qualche giorno fa che ha provocato la morte di un motociclista di 49 anni sulla via Cassia. Sono arrivati anche nella Capitale seguendo il richiamo del cibo facile, i cinghiali - per loro obiettivo irrinunciabile - direttamente "apparecchiati" in strada con l'invasione dei rifiuti. Dai condomini di Roma Nord, alle scorribande notturne per lo più sulle arterie periferiche. Che la città sia diventata una specie di "zoo" non è una notizia. Iniziò tutto mesi fa, con le foto-tormentone sui social della famigliola di maiali che pranzava nell'immondizia di Boccea. E avanti poi con gli avvistamenti nelle cantine di lupi, volpi e, per l'appunto, cinghiali a Roma. Complice l'impennata in tutta Italia di animali selvatici e suini, come confermato da Coldiretti, in dieci anni raddoppiati. Dopo pochi giorni dall'insediamento del sindaco Virginia Raggi, la situazione era già al limite dell'emergenza. A luglio, un gruppetto di cinghiali fu immortalato dai residenti del quartiere Monte Mario fra i sacchetti dei rifiuti attorno ai cassonetti. Amaro, fula volta del video ripreso da un automobilista, diventato virale, di un cinghiale che correva in direzione opposta a quella delle auto in via Baldo degli Ubaldi all'Aurelio. Con l'animale che faceva lo slalom tra le macchine nella via trafficata ad due passi dal Vaticano. Ed avanti al tragico epilogo dello schianto dello scooterista cinquantenne con il cinghiale che gli ha attraversato la strada all'incrocio irviadell'Inviolatella Borghese e via Cassia Nuova, a Grottarossa, è sbucata, per bocca dell'ex presidente della Commissione Ambiente Daniele Diaco e dell'assessore all'Ambiente Pinuccia Montanari, l'ipotesi del Campidoglio di utilizzare un immunovaccino. Un farmaco che servirebbe alla sterilizzazione dei cinghiali per ridurre drasticamente la moltiplicazione in quel dell'Urbe. Questa, insomma, sarebbe la soluzione al problema. Dopo le numerose irruzioni degli ungulati nelle città dello Stivale, che hanno fatto scattare un vero e proprio allarme tra i cittadini, comunque, i Carabinieri Forestali hanno stilato un vademécum di consigli sui comportamenti da tenere in caso di incontri ravvicinati. Dal rispetto della distanza senza mai voltare le spalle alla strategia del torero. Ma la prima regola è quella di non avvicinarsi e di non bloccare mai una possibile via di fuga per l'animale. Il cinghiale - spiega il colonnello Carlo Costantini, Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Roma - non è un animale aggressivo né pericoloso. Tende sempre a fuggire l'uomo, ed è pericoloso solo se ferito o impossibilitato alla fuga. È fondamentale, così, non fraporsi mai fra lui ed una possibile via di fuga. È importante non avvicinarsi mai - ribadisce Costantini - e non buttare i rifiuti del cibo fuori dai cassonetti, che al contrario lo attirano nei centri. In caso di avvistamento, è opportuno segnalarlo subito anche al nostro servizio di pronto intervento 1515. Non dategli da mangiare. Se hanno i cuccioli mamme più aggressive -tit_org-

Francesco ha incontrato Milano delle periferie

Emozioni profonde e parole vibranti durante l'atipica giornata milanese del Santo Padre in visita

[Emilia Flocchini]

Papa Francesco ha incontrato la Milano delle periferie. È un'emozione profonda e parole vibranti durante l'atipica giornata milanese del Santo Padre in visita di Emilia Flocchini. Quando accadono eventi grossi come la visita del Papa nella mia città, sento come rivolta verso di essa una domanda che Gesù pose alle folle incuriosite da Giovanni il Battista, riportata nel Vangelo di Matteo: Che cosa siete andati a vedere?. Un personaggio famoso, capace di parlare a tutti con uno stile solo apparentemente semplice, finito sulle copertine delle riviste, anche non di settore, di mezzo mondo? Un capo carismatico, che appena apre bocca ottiene tutto quello che chiede? Nulla di tutto questo. Ciò che ha spinto me a partecipare almeno alla Messa al parco di Monza, cuore della visita di papa Francesco a Milano e nelle terre ambrosiane dello scorso 25 marzo, è stata la fedeltà al Vicario di Cristo in terra. Le sue parole, a volte, mi mettono in crisi, ma so che vengono da Dio e m'impegno a tradurle nella mia vita. Di quelle pronunciate nell'omelia della Messa nella solennità dell'Annunciazione del Signore, credo di trattenere anzitutto i tre punti collocati al centro della sua spiegazione del Vangelo del giorno. Prendendo le mosse dal fatto che gli annunci della nascita di Giovanni Battista e di Gesù si susseguono, nel Vangelo secondo Luca, papa Francesco ha fatto presente come il primo si svolga a Gerusalemme, nella grande città, mentre la folla sta fuori ad aspettare; il secondo, invece, avviene a Nazareth, piccolo villaggio dotato di una fama non buona. Il contrasto non è di poco conto: l'incontro con Dio avviene dove meno ce lo si aspetterebbe, nella quotidianità di una ragazza esteriormente simile a tante altre. In seguito, rispondendo all'interrogativo che potrebbe prendere anche noi, su come sia possibile vivere qui e ora la gioia del Vangelo nelle nostre città, il Pontefice ha presentato tre chiavi utili per affrontare quest'impegnativa missione, contenute nelle parole dell'arcangelo Gabriele. Per cominciare, evocare la memoria: come Maria è figlia dell'alleanza stabilita da Dio col popolo ebraico, anche noi non dobbiamo dimenticare da dove veniamo, compresi i sacrifici dei nostri avi. Ho pensato a mio padre, approdato a Milano da Napoli, preso in giro dai suoi colleghi in fabbrica, che arrivarono a scrivere la parola "Colera" sul suo armadietto. Il secondo aspetto su cui papa Bergoglio si è soffermato è l'appartenenza al popolo di Dio. Con un'affermazione efficace, ha ricordato ai presenti di essere una parte, seppur grande, di qualcosa di ben più vasto: Milanesi, sì, ambrosiani, certo, ma parte del grande popolo di Dio. A chi la vede da fuori, infatti, capita di pensare che Milano, ecclesialmente parlando, faccia parte per sé: possiede un rito differente da quello della maggior parte della Chiesa universale; i suoi vescovi hanno più volte segnato la storia d'Italia; la sua organizzazione degli oratori spesso ha finito col fare scuola. Per questo il Papa ha fatto bene a ricordarlo ai presenti, così da insegnare come essere pronti ad accogliere, integrandole, le differenze. Infine, l'incoraggiamento dell'angelo porta a credere alla possibilità dell'impossibile: oggi ce la dimostrano tanti carismi e tanti missionari sorti nelle nostre terre; aggiungo io, anche tanti esempi di virtù. Mi piace ricordare gli ultimi due ufficialmente riconosciuti, entrambi Cappuccini, a un passo dagli altari: padre Daniele da Samarate, cappuccino e missionario in Brasile fino a contrarre la lebbra, ora Venerabile, e il suo confratello padre Arsenio da Trigolo (per onestà, milanese "di passaggio", che qui ha trovato il luogo del suo eterno riposo), che sarà beatificato il prossimo 7 ottobre. Ieri come oggi, quindi. Dio cerca cuori immacolati come quello di Maria, ossia pronti a compiere la sua volontà di bene anche nel nostro mondo e a credere anche in circostanze del tutto straordinarie, come scrive sant'Ambrogio nella sua Esposizione del Vangelo secondo Luca, citata dal Papa sul finale dell'omelia. È alla Mado

nnina del Duomo, come fa sempre quando conclude i suoi discorsi, che il cardinal Angelo Scola ha dedicato la parte conclusiva del saluto al Pontefice. Sbaglia, ha rammentato l'Arcivescovo di Milano, ribadendo un concetto espresso anche nelle sue ultime interviste, chi tende a ridurre il magistero di papa Francesco a certe sue espressioni verbali, o ai gesti che per molti hanno del profetico. Allo stesso modo, anche i suoi incontri nella giornata di sabato non vanno

visti solo per gli aspetti coloriti che portano con sé. Ad esempio, l'arrivo in via Salomone, fino a non molti anni fa una piazza di spaccio di droga, è stato per lui il modo per far pre sente, accettando il dono di una stola fatta a mano, che il sacerdote è anzitutto al servizio del popolo. I parroci del quartiere Forlanini lo sanno bene e anche parecchi confratelli diocesani e non, ma ce ne sono altri che, per chissà quale forma di snobismo, disprezzano le persone che sono state loro affidate, scagliando insulti dal pulpito e obbligandole a cercare un altro luogo da chiamare casa a livello ecclesiale, insomma, un'altra parrocchia che non sia quella di residenza. Inoltre, le domande dei consacrati sono state il mezzo con cui il Pontefice ha potuto trarre insegnamenti per affrontare le sfide del mondo contemporaneo: non lamentarsi di essere in pochi; aiutare i sacerdoti senza sostituirsi ad essi (vale soprattutto per i diaconi permanenti); ritornare alla memoria del primo incontro col Signore. La sosta più lunga, tré ore, è stata nel carcere di San Vittore, periferia a suo modo pur non essendo lontano dal centro. Ogni detenuto ha avuto una breve possibilità di parlare col Papa, il quale, dal canto suo, si è nuovamente confrontato con l'interrogativo del perché a lui non sia avvenuto di passare tra le sbarre il resto dei suoi giorni. Infine, dopo la Messa, il colorato saluto da parte dei cresimandi sugli spalti di San Siró. Viene da chiedersi quanti dei ragazzini presenti siano stati consapevoli della risposta con cui hanno gridato il loro "Sì" alla promessa - al Papa, certo, ma anche a Dio: l'ha detto lui stesso - di combattere ogni forma di prevaricazione o di bullismo. Una promessa che fa parte, per certi versi, del Credo che, con il sacramento delle Confermazione, i giovanissimi all'ultime anno del catechismo devono essere certi di poter testimoniare. I disagi dei trasporti hanno portato moltissimi pellegrini a cambiare il loro tragitto tornando a Milano non in treno, come stabilito, ma in metropolitana. Il flusso è state gestito con accortezza dai volontari, dalle Polizia e dalla Protezione Civile, che hannc dimostrato una non comune pazienza. Me era da mettere in conto, così da migliorare nell'eventualità di una nuova visita de genere. Forse è ancora presto per capire cosa rest da quest'intensissima giornata. Di sicuro, i senso di gratitudine per i tanti segni diffus dai mezzi di comunicazione, a consolidart la certezza contenuta già in quelle famost parole di sant'Ambrogio, che, come il cardinal Scola ha rimarcato, spesso sono citate solo a metà: Dove è Pietro, là dunque è la Chiesa; dov'è la Chiesa, non c'è più le morte, ma la vita eterna. -tit_org-

Polizia di Stato, cerimonia senza Carabinieri e GdF. Gabrielli: "Caduta di stile"

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 27 marzo 2017 15:03 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Franco Gabrielli, Carabinieri e Finanza assenti alla cerimonia: "Caduta di stile"Franco Gabrielli, Carabinieri e Finanza assenti alla cerimonia: Caduta di stile (Foto Ansa)ASCOLI PICENO Polemica in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Ascoli Piceno alla Polizia di Stato per attività di soccorso durante il terremoto. A sollevarla è stato lo stesso capo della Polizia, Franco Gabrielli, che ha indicato due sedie vuote, e che sono indice di una caduta di stile sulla quale naturalmente faremo rimproveranze del caso. allusione, esplicitata poi con i giornalisti al termine della cerimonia, era ai posti rimasti vuoti che al Palazzo dei Capitani erano stati riservati ai vertici provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza.[INS::INS] Questi due signori ha detto Gabrielli forse non sanno che il Capo della Polizia non è solo tale, ma è anche direttore generale della pubblica sicurezza, all'interno della quale loro svolgono le rispettive funzioni a seguito delle direttive del Ministro dell'Interno, che si avvale del Dipartimento della pubblica sicurezza per svolgere questa altissima funzione pubblica. E di questo ha assicurato chiederemo assolutamente conto. In un contesto di un complesso mosaico di Protezione civile ha aggiunto Gabrielli la mia amministrazione viene portata oggi al pubblico plauso quale struttura operativa nell'esercizio della protezione civile. Oggi si premia la Polizia di Stato, domani si premierà un'altra struttura operativa del servizio nazionale di Protezione civile, ma è il simbolo di un attaccamento di una comunità alle persone che hanno dedicato il loro tempo, il loro sapere, la loro abnegazione al servizio della collettività. Sollecitato dai giornalisti, il capo della Polizia ha poi rincarato la dose: Ritengo che la ricchezza del nostro sistema di sicurezza stia nella sua pluralità, ma è una pluralità che si fa sintesi nell'autorità di pubblica sicurezza. Io non entro nel merito, se qualcuno ce l'ha o non ce l'ha col sindaco: stamattina ero presente io e questo è il benchmark. I comportamenti che sono stati tenuti qualificano le persone che li hanno tenuti. Credo di aver detto già abbastanza ha concluso e ovviamente la cosa non finirà qua.

Vasto incendio a Padula, i volontari spengono le fiamme con un delicato intervento manuale

[Redazione]

Domenica di intenso lavoro per i volontari della Protezione Civile Vallo di Diano di Padula, che nel corso del pomeriggio hanno affrontato un incendioboschivo che si era sviluppato nel territorio comunale padulese, in località Mandranello, nelle vicinanze dell'ex presidio militare. L'intervento è stato di notevole difficoltà e sono servite per ore per spegnerlo. L'incendio, oltre a minacciare il patrimonio boschivo padulese, ha messo in pericolo anche una stalla con diversi capi bovini. Solo dopo un intero pomeriggio di arduo e impegnativo lavoro i volontari hanno avuto ragione delle fiamme, utilizzando nell'occasione quasi esclusivamente mezzi manuali di spegnimento: la conformità dei luoghi interessati dal rogo ha reso impossibile l'utilizzo dei moduli anti incendio in dotazione alla protezione civile padulese. I volontari sono rimasti per tutto il pomeriggio in stretto contatto con la centrale operativa dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri Forestali e della Regione Campania, nonché del sindaco di Padula Paolo Imparato e dell'assessore Vincenzo Polito.

Raid incendiario, Protezione civile senza sede

[Redazione]

CASERTA - Raid incendiario all'interno della sede della Protezione Civile di Caserta dove nella serata di domenica è stata distrutta dalle fiamme una jeep modello Defender. Tutto è accaduto dopo le 20. A quell'ora ultimo volontario, ancora presente, ha lasciato la sede del nucleo, a Tuoro. Ha chiuso la porta metallica all'ingresso, ubicata alla fine di una discesa accanto alla scuola elementare di vicolo Abbagnano, ed accostato il cancelletto esterno, lasciato sempre aperto. Tutto nella normalità. Nessuno poteva prevedere che da lì a poco sarebbe scatenato l'inferno. Passa appena un'ora. Intorno alle 21 un odore acre e pungente si è diffuso nell'aria, dai locali alcuni residenti di vicolo Abbagnano hanno visto uscire del fumo denso e nero. Scatta l'allarme. Sul posto giunge immediatamente una squadra dei vigili del fuoco del comando divisa Falcone, distante poche centinaia di metri. Ad essere divorato dalle fiamme un Defender, mezzo utilizzato dalla protezione civile sia per le attività antincendio (con aggancio di un modulo) sia per gli altri interventi di soccorso. L'arrivo repentino dei caschi rossi ha consentito di spegnere il rogo in pochi minuti evitando danni maggiori. Le fiamme, infatti, rischiavano di propagarsi al serbatoio, contenente gasolio, ed agli altri mezzi ed attrezzature custodite nel garage. Insomma, nonostante tutto, sarebbe potuta andare anche peggio. Dopo aver domato l'incendio i vigili del fuoco hanno proceduto alle verifiche del caso. I rilievi lasciano pochi dubbi: incendio è di natura dolosa. A confermarlo le tracce di liquido infiammabile, probabilmente benzina, utilizzato per appiccare l'incendio e trovate nelle vicinanze del mezzo incendiato. In vicolo Abbagnano intanto è giunta la responsabile del nucleo, Tonia Aprea, che ha seguito con attenzione le operazioni dei soccorritori ed denunciato tutto alla polizia, presente sul posto, che ha avviato le indagini del caso. Dai primi riscontri investigativi è emersa l'assenza di segni di infrazione delle porte. È questo uno degli aspetti più inquietanti dell'intercensura. Chi ha agito si è introdotto nella sede senza difficoltà, probabilmente era in possesso delle chiavi. Poi, una volta dentro, ha agito secondo un preciso disegno, accanendosi contro il Defender e scappando dopo aver appiccato l'incendio e lasciandosi la porta aperta alle spalle. Non ci sono telecamere comunali in zona, assenti anche all'ingresso della sede. Le uniche presenti sono quelle a circuito chiuso della vicina scuola elementare puntate, però, in direzione opposta, verso l'ingresso dell'istituto. Insomma sarà difficile individuare gli autori del raid. Nella giornata di ieri in vicolo Abbagnano si è recato anche il comandante della polizia municipale Luciana Spissu. La sede è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco in quanto incendio della sera precedente ha reso l'aria irrespirabile ed è impossibile restare all'interno. Restano le pareti annerite ed il Defender, ridotto a scheletro. La notizia del raid si è diffusa a macchia d'olio. È stato l'assessore Franco De Michele ad annunciarla durante i lavori del Consiglio Comunale nel corso del suo intervento in risposta al consigliere Stefano Mariano sul finanziamento di 80 mila euro destinato proprio alla Protezione Civile comunale. Fondi della Regione che ci siamo attivati per recuperare, ha ribadito l'esponente dell'esecutivo. Ma adesso la Protezione Civile Comunale ha ben altri problemi, ritrovandosi senza mezzi (l'altro Defender in dotazione è stato dato alla polizia municipale dopo l'incendio, per un guasto meccanico, di un'auto diservizio) e senza sede nel giro di poche ore.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Marangoni Tyre, battaglia sulla riattivazione del termocombustore

[Redazione]

vola ciampinoARTICOLI IN EVIDENZA[incidente-rom]La truffa del carroattrezzi: un altro caso a Roma27 marzo 2017[ambulanza-not]Drammatico incidente ad Anzio: muore 20enne27 marzo 2017Il dispositivo di sicurezza disposto e coordinato dal Comando di Polizia Locale di Ciampino, in occasione della 19esima edizione della gara podistica internazionale Vola Ciampino, ha funzionato a dovere. La competizione ha richiamato come ogni anno a Ciampino oltre 3.000 atleti ed amatori con oltre 1.800 veicoli al servizio della competizione ed ha impegnato tutti i quartieri della città con la necessità di chiudere le strade al transito degli atleti e degli amatori nelle due competizioni, la stracittadina di 2 km e la competitiva di 10 km. Il dispositivo di sicurezza ha visto il Comando presiedere la Conferenza dei Servizi che ha coordinato il lavoro di 140 persone tra appartenenti alle Polizie Locali di Ciampino e Marino, alla Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma Capitale, alla Croce Rossa di Ciampino, ai diversi gruppi di Protezione Civile dei comuni di Ciampino, Marino e Ardena e i gruppi Alfredino Rampi e Camelot, all'associazione Arma Aeronautica e al personale dell'associazione nazionale Carabinieri in Congedo di Roma. Una Conferenza dei Servizi che ha lavorato nei tre mesi precedenti l'evento con al suo interno anche gli uffici viabilità e comunicazione del Comune di Ciampino e organizzazione, e che ha definito la strategia operativa volta a garantire contemporaneamente la sicurezza degli atleti e il minor disagio possibile alla viabilità cittadina. A tal fine, fondamentale è stato l'apporto per il terzo anno consecutivo dei comitati di quartiere, che hanno partecipato ai lavori della Conferenza e sono stati presenti in strada a fornire indicazioni sulla viabilità ai propri concittadini in transito domenica mattina. Il coordinamento dei lavori ha visto l'attivazione di un Centro Operativo fisso presso il Comando di Polizia Locale ed un Centro Operativo mobile nell'ufficio mobile a fine gara, che coordinavano congiuntamente al Comandante Antonelli (a bordo della moto in testa alla gara) il lavoro delle 115 postazioni a chiusura dei varchi, cosa che ha permesso che l'intero percorso di gara fosse completamente chiuso al traffico. Più di 40 sono state le telecamere, fisse e mobili, disposte lungo il percorso e costantemente monitorate dalla centrale operativa. Dal punto di vista della sicurezza sanitaria, la Croce Rossa ha dislocato lungo il percorso di gara due ambulanze con medico a bordo, quattro unità attrezzate a piedi, due pattuglie in biciclette attrezzate oltre alla presenza di un infermiere a bordo dell'ufficio mobile della Polizia Locale ove era presente defibrillatore e materiale di primo soccorso. Dodici sono stati complessivamente gli interventi, tutti fortunatamente di lievissima entità per piccole ferite o cali di pressione. Dal punto di vista della viabilità ha funzionato la modifica di quest'anno studiata in conferenza dei servizi, ovvero lo spostamento della partenza su Viale Kennedy e la divisione della stessa arteria in due, con il transennamento che permetteva la contemporanea presenza di veicoli e atleti, e la completa apertura di Via Pirzio Biroli. Di particolare importanza è l'ausilio della Polizia Locale di Marino e della Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma che hanno collaborato nella gestione delle aree di confine con i comuni di Marino e Roma e le due principali arterie, quali Appia e la Via dei Laghi. Fondamentale poi è stato il lavoro della Tenenza dei Carabinieri di Ciampino che anche grazie al supporto dei componenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo ha presidiato i tre parcheggi ufficiali allestiti per i veicoli di atleti ed amatori da un'ora prima della gara fino al completo deflusso di tutti i veicoli, prevenendo spiacevoli episodi di furti, purtroppo avvenuti in diverse altre competizioni simili e temuti alla vigilia.

Sisma, Gabrielli, sterile ricerca colpe

[Redazione]

11:30 (ANSA) - ASCOLI PICENO - "Ci si dimentica che qui ci sono stati in pochissimi ben 9 terremoti superiori al quinto grado Richter: trovo sterile e avvilente che in questo Paese poi si vada a cercare di chi sono le colpe. Le scelte sono state fatte in un determinato contesto, ma le scosse del 26 e 30 ottobre, del 18 gennaio hanno scardinato il quadro". Lo ha detto il capo della Polizia Franco Gabrielli, che ad Ascoli Piceno ha ricevuto la cittadinanza onoraria conferita alla Polizia di Stato per l'opera svolta durante il sisma. "Fino a quando argomenti della protezione civile e della sicurezza apparterranno al novero di bassa bottega, o per vincere le elezioni, non andremo lontano" ha aggiunto Gabrielli. "Su questi temi si devono raccogliere comunità e istituzioni. Il conferimento della cittadinanza lo intendo in questo senso, e per me un onore essere qui". Un attestato di civica benemerita è stato consegnato ai familiari del sovrintendente Santo Megna, della Questura di Vicenza, morto mentre era in servizio ad Ascoli.

Domani in primo piano

[Redazione]

23:00 Le statistiche in arrivo dagli Stati Uniti sulla bilancia commerciale a febbraio e sulla fiducia dei consumatori segnano l'agenda macroeconomica. In Italia l'Istat diffonde i dati su fatturato e ordinativi dell'industria agennaio. Il Tesoro offre in asta CTz fino a 2 miliardi e mezzo. A Genova si tiene l'assemblea di Banca Carige per l'approvazione del bilancio 2016. Alla Commissione Lavori pubblici del Senato vengono ascoltati i vertici di Telecom Italia. A Roma, il presidente del Consiglio Gentiloni presiede una riunione sul post-terremoto con i presidenti delle Regioni colpite, il commissario per la ricostruzione Errani e il capo della Protezione civile Curcio. Red- (RADIOCOR)27-03-17 23:00:01 (0895) 3

L'agenda di domani martedì 28 marzo

[Redazione]

22:01 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 27 mar - - Genova: assemblea Banca Carige. Per bilancio al 31/12/16, nomina collegio sindacale. - Milano: #ItalyMatters - Investire nel Sistema Paese: sfide, opportunita' e prospettive', dibattito promosso da Whirlpool Emea. Partecipano, tra gli altri, Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda; Esther Berrozpe Galindo, presidente Whirlpool Emea; Enrico Cereda, ceo Ibm; Cristina Scocchia, presidente e ceo L'Oreal Italia; Carlo Purassanta, a.d. Microsoft Italia. - Milano: presentazione di 'Unione Italiana Food'. Partecipano, tra gli altri, Paolo Barilla, presidente Aipe; Marco Lavazza, presidente Aiipa. - Milano: incontro stampa per la presentazione della Federazione Italiana Moda Tessile e Accessorio, organizzata da Sistema Moda Italia Federazione Tessile e Moda. Partecipano, tra gli altri, Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico; Vincenzo Boccia, presidente Confindustria. - Milano: incontro organizzato da Wine Management Lab di SDA Bocconi School of Management 'La via italiana per la leadership internazionale. La prospettiva del vino'. - Milano: 'Storie di casa a lieto fine', incontro di UniCredit Subito Casa per l'inaugurazione della Flagship. Partecipa, tra gli altri, Gianni Franco Papa, d.g. UniCredit. - Roma: Asta di CTz per un importo tra 2 e 2,5 miliardi. - Roma: Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, presiede una riunione con i presidenti delle regioni Nicola Zingaretti (Lazio), Luca Ceriscioli (Marche), Catuscia Marini (Umbria), Luciano D'Alfonso (Abruzzo), il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, e il capo del dipartimento Protezione civile, Fabrizio Curcio. Al termine della riunione, e' prevista una conferenza stampa. - Roma: audizione del presidente Giorgio Fossà sulla situazione del Sole 24 Ore (commissioni riunite Finanze, Cultura e Attivita' produttive della Camera). - Roma: audizione Enel su comunicazione dati utenze (commissioni Finanze e Attivita' produttive riunite della Camera). - Roma: audizione di Telecom Italia su assetti societari (commissione Lavori pubblici in Senato). - Roma: Istat - fatturato e ordinativi dell'industria, gennaio. - Stati Uniti: bilancia commerciale preliminare, febbraio. C/Shiller indice dei prezzi delle case, gennaio. Fiducia consumatori, marzo. red-(RADIOCOR) 27-03-17 22:00:53 (0866) 5

Morning note: l'agenda di martedì 28 marzo

[Redazione]

07:35 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 28 mar - - Genova: assemblea Banca Carige. Per bilancio al 31/12/16, nomina collegio sindacale. - Milano: #ItalyMatters - Investire nel Sistema Paese: sfide, opportunità e prospettive', dibattito promosso da Whirlpool Emea. Partecipano, tra gli altri, Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda; Esther Berrozpe Galindo, presidente Whirlpool Emea; Enrico Cereda, ceo Ibm; Cristina Scocchia, presidente e ceo L'Oreal Italia; Carlo Purassanta, a.d. Microsoft Italia. - Milano: presentazione di 'Unione Italiana Food'. Partecipano, tra gli altri, Paolo Barilla, presidente Aipe; Marco Lavazza, presidente Aiipa. - Milano: incontro stampa per la presentazione della Federazione Italiana Moda Tessile e Accessorio, organizzata da Sistema Moda Italia Federazione Tessile e Moda. Partecipano, tra gli altri, Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico; Vincenzo Boccia, presidente Confindustria. - Milano: incontro organizzato da Wine Management Lab di SDA Bocconi School of Management 'La via italiana per la leadership internazionale. La prospettiva del vino'. - Milano: 'Storie di casa a lieto fine', incontro di UniCredit Subito Casa per l'inaugurazione della Flagship. Partecipa, tra gli altri, Gianni Franco Papa, d.g. UniCredit. - Roma: Asta di CTz per un importo tra 2 e 2,5 miliardi. - Roma: Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, presiede una riunione con i presidenti delle regioni Nicola Zingaretti (Lazio), Luca Ceriscioli (Marche), Catuscia Marini (Umbria), Luciano D'Alfonso (Abruzzo), il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, e il capo del dipartimento Protezione civile, Fabrizio Curcio. Al termine della riunione, è prevista una conferenza stampa. - Roma: audizione del presidente Giorgio Fossà sulla situazione del Sole 24 Ore (commissioni riunite Finanze, Cultura e Attività produttive della Camera). - Roma: audizione Enel su comunicazione dati utenze (commissioni Finanze e Attività produttive riunite della Camera). - Roma: audizione di Telecom Italia su assetti societari (commissione Lavori pubblici in Senato). - Roma: Istat - fatturato e ordinativi dell'industria, gennaio. - Stati Uniti: bilancia commerciale preliminare, febbraio. C/Shiller indice dei prezzi delle case, gennaio. Fiducia consumatori, marzo. red(RADIOCOR) 28-03-17 07:35:12 (0007)NEWS 5

Cori, Giornate FAI di Primavera: 1600 visitatori nel weekend

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 27/03/2017? tamperi Dalla preparazione al Coni di Formia, ai primati mondiali: addio Olimpiadi, il dramma di Tamperi? incidente porto badino aprile 2016 terracina Incidente a Porto Badino, centauro trasferito all'ospedale San Camillo? ***video***OMICIDIO AD APRILIA. 34ENNE UCCISO A COLPI DI FUCILE? pd forza italia E un Pd di Carta, sepolti i valori di sinistra. Si svolta a destra? ***video***DALL'OMICIDIO MIGLIOZZI A SETTE INDAGATI PER SPACCIO DI DROGA ***video***DALL'OMICIDIO MIGLIOZZI A SETTE INDAGATI PER SPACCIO DI DROGA? Il Comune di Minturno Minturno amministrative 2016, Faticoni: Non ero abituato alle fucilate? ***video**OPERAZIONE ARCOBALENO: LA POLIZIA SEQUESTRA ARMI E DENARO CONTANTE ***video**OPERAZIONE ARCOBALENO: LA POLIZIA SEQUESTRA ARMI E DENARO CONTANTE? Il comune di Formia Le cambiano seggio prima di votare, Sistema Formia colpisce ancora? incidente Formia, scontro tra un Suv e un camion: ferita una donna? Taglio del nastro Formia, Zingaretti inaugura la nuova elisuperficie. Su urbanistica e Plus: Non so? L'arrestato viene condotto all'esterno del Commissariato di Formia per essere tradotto presso il carcere di Cassino Formia, scafista arrestato al centro di accoglienza per rifugiati? Il commissariato di Polizia di Gaeta Estorsione e sequestro di persona, due stranieri in manette a Gaeta? spari-auto-cinecittc3a0-roma-tuttacroanca Spari controalbergo a Suio, la vittima: Ho fatto arrestare un funzionario regionale, da lì i problemi? ***video***FORMIA, OPERAZIONE GOLFO: PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASCOM GIANNI GARGANO? sparano nettuno in foto Braccato per 6 ore: arrestato a Nettuno narcotrafficante legato alla camorraDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // Isole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Nord Cronaca, Cultura e appuntamenti27 marzo 2017 - 15:37 di Comunicato StampaCori, Giornate FAI di Primavera - 25 e 26 Marzo 2017 (1) Il patrimonio storico e artistico di Cori e la sua offerta culturale siconfermano tra i più interessanti della provincia di Latina. Nelle due GiornateFAI di Primavera, sabato 25 e domenica 26 Marzo, sono stati registrati 1600visitatori sui luoghi privilegiati selezionati dal Fondo perAmbientel'italiano: il Complesso Monumentale di Sant'Oliva (Chiesa, Chiostro e Convento,oggi sede del Museo della Città e del Territorio) e i due monumenti nazionali,Tempio di Ercole e Oratorio dell'Annunziata.In programmaerano anche passeggiate archeologiche all'interno delle murapoligonalit tra gli altri siti più importanti del paese. Da Piazza della Crocesi è risaliti versoarea del foro (attuale via delle Colonne) e il Tempio deiDioscuri, passando dalla Chiesa di Santa Maria della Pietà, per poi scenderefino al Ponte della Catena, attraversando il Pozzo Dorico e le Sipportica.Aperta peroccasione la Chiesa di San Salvatore.È la seconda volta che la città di Cori viene inserita dal FAI nel suo eventonazionale, giunto quest'anno alla 25^ edizione. La macchina organizzativa haimpegnato una pluralità di soggetti: la Delegazione FAI Gaeta-Latina;Amministrazione comunale; la Direzione scientifica del Museo di Cori; la ProLoco Cori; la Direzione del Polo Museale del Lazio; la Direzione dell'Annunziata; le associazioni Arcadia, Protezione Civile di C

ori,Sbandieratori Leone Rampante e Tres Lusores.Gli studenti del Liceo Meucci di Aprilia e del Liceo Artistico di Latina, adeguatamente preparati nelle scorse settimane dagli esperti dell'Arcadia,hanno guidato le visite da perfetti Apprendisti Ciceroni. A disposizione deituristi sono state predisposte apposite navette. Per loro sono stati preparatiottimi menu turistici a base di tipicità enogastronomiche del territorio pressola Trattoria da Metardo, il Ristorante da Checco, il Ristorante Zampi e ilRistorante Sette Camini.LA GALLERY FOTOGRAFICA[Cori-Giorn][Cori-Giorn][Cori-Giorn][Cori-Giorn][Cori-Giorn][Cori-Giorn]

Terremoto: domani Gentiloni presiede cabina regia a p.Chigi

[Redazione]

27 Marzo 2017 alle 18:00 Roma, 27 mar. (AdnKronos) - Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, presiederà domani, martedì 28 marzo, alle ore 11 a Palazzo Chigi, una riunione sul terremoto con i presidenti delle regioni Nicola Zingaretti (Lazio), Luca Ceriscioli (Marche), Catuscia Marini (Umbria), Luciano Alfonso (Abruzzo), il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, e il capo del dipartimento Protezione civile, Fabrizio Curcio. Al termine della riunione, è prevista una conferenza stampa. Si legge in una nota di palazzo Chigi.

Nel Mediterraneo oltre 300 ferry

[Redazione]

Cattende una marginalità meno sacrificata "Il numero di navi ferry nel mondo sta crescendo di annoanno a livello globale: una crescita sostenuta nel triennio 2013-2015, passando da 1.175 unità a 1.253 (quasi 80 unità in più). Consideriamo che nel mondo gli ultimi dati consuntivi raccolti ci portano ad indicare in oltre 2,2 i miliardi di passeggeri saliti su un ferry". A parlare è Francesco di Cesare, presidente di Risposte Turismo, che traccia un'analisi del comparto. Il posizionamento nel Mare Nostrum Guardando al Mediterraneo si rileva che "oltre 300 navi ferry sono operative per oltre 40 compagnie, molto diverse tra loro per struttura e modalità operative - fa presente il manager -, dalla croata Jadrolinja con 3 navi su linee internazionali e 34 su linee locali a Snav con 21 unità tra aliscafi, catamarani e navi veloci piuttosto che Tirrenia con 19 unità (di cui 9 cruise ferry, 5 ro-pax, 3 ro-ro, 1 nave ve loce, 1 nave di riserva) o ancora Moby o Anek rispettivamente con 16 e 12 unità". Un Mediterraneo che ha registrato nel 2015 su oltre 462 milioni di passeggeri a bordo (462.555.171), 213mua auto trasportate, 10,2 milioni di autobus in quasi 1 milione di viaggi (981 mila). Previsioni del traffico per il 2017 L'analisi tracciata da Risposte Turismo mette in evidenza che il mercato ferry in Mediterraneo "ha registrato in questi anni alcuni episodi che ne hanno indebolito l'immagine - afferma il presidente -. Dal Norman Atlantic in fiamme le cui immagini relative ai salvataggi delle persone oltre che le storie delle vittime ed i feriti hanno caratterizzato i telegiornali di fine 2014 fino al più recente caso dell'incendio a Palermo in cui per fortuna senza vittime o danni si tratta di episodi che condizionano parte dell'utenza". Cala il prezzo del Bunker Il calo registrato dal prezzo del Bunker, "Ý praticamente la metà rispetto a qualche anno fa (passato da 600-700 dollari tra 2012 e 2014 a poco più di 100 dollari nella primavera del 2016), dovrebbe permettere alle compagnie una marginalità meno sacrificata e dunque dare spazio a nuove iniziative commerciali". A livello europeo è stato registrato un calo continuo "tra 2008 e 2012 con valori che poi si sono assestati nel periodo successivo 2012-2015 - osserva il manager -. Il consuntivo 2016 non è ancora disponibile per tutti i porti europei, ma sembra esserci stata una buona ripresa, tranne pochi casi". Quanto finora affermato dal manager lo porta a tracciare per il 2017 "previsioni positive sul 2016 con Messina, Reggio Calabria e Napoli a condurre la classifica dei porti italiani per passeggeri sbarcati ed imbarcati - rileva di Cesare -. Tutti e tré i porti continueranno a far parte dei primi 20 porti europei per passeggeri", conclude. S.V. Blu Navy, nave Acciarello -tit_org-

Regione, attivato il protocollo anti Ebola. Un referente in ogni ASL ed Ospedale

[Redazione]

ottobre 21, 2014 Cronaca, IN EVIDENZA, Palestrina, Regione Lazio, ROMA Il protocollo regionale per la gestione di eventuali casi sospetti, probabili o confermati di malattia da virus Ebola è stato sottoposto alla commissione Politiche sociali e Salute del Consiglio regionale del Lazio, presieduta da Rodolfo Lena (Pd), nel corso di un audizione richiesta dal Movimento 5 Stelle. In rappresentanza dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani centro nazionale e regionale di riferimento sono intervenuti: il commissario straordinario Valerio Fabio Alberti; il direttore scientifico Giuseppe Ippolito; il primario del reparto Infezioni sistemiche Nicola Petrosillo. Quest'ultimo è da poco rientrato da un'esperienza sul campo a Lagos, in Nigeria. Per la Direzione Salute della Giunta regionale, presente la dottoressa Amalia Vitagliano, che ha riepilogato i tratti salienti del protocollo ed ha annunciato che sarà designata, per ciascuna Asl e azienda ospedaliera, una figura unica di riferimento per la gestione dell'emergenza Ebola. Sono partiti, inoltre, percorsi formativi e informativi ad hoc rivolti a tutto il personale sanitario regionale coinvolto, ha aggiunto. Secondo il protocollo, i reparti di malattie infettive degli ospedali di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti sono identificati come centri di riferimento per le esigenze delle strutture sanitarie presenti nel rispettivo territorio provinciale. I reparti di malattie infettive del Policlinico universitario Umberto I, del Policlinico universitario Agostino Gemelli e dello Spallanzani costituiscono invece le strutture di riferimento per le esigenze di Roma e provincia. In presenza di un caso sospetto, le indagini specifiche per il virus Ebola sono centralizzate presso il laboratorio di virologia dello Spallanzani, con preventiva segnalazione al ministero della Salute e alla Regione Lazio. Abbiamo predisposto stanze di alto isolamento, in attesa dell'attivazione di una analoga struttura a cura della Protezione civile ha spiegato il commissario straordinario dell'Istituto, Alberti. Il nostro personale è adeguatamente addestrato e continuamente formato e aggiornato. Raccomandiamo l'adozione di adeguate misure di protezione da parte di tutti gli operatori coinvolti nel prelievo e confezionamento di campioni da inviare al nostro laboratorio, attenendosi scrupolosamente al protocollo regionale. Secondo il documento, le Direzioni sanitarie sono invitate a tenere un registro dei contatti identificati presso la propria struttura e ad emanare disposizioni affinché i sanitari, fin dal primo impatto con un paziente sospetto, provvedano a registrare data, orario, nome, domicilio e contatto telefonico. Devono essere inoltre istruiti a comunicare qualunque esposizione non protetta o inosservanza/variazione delle procedure raccomandate. Per il presidente Lena adesso occorre avviare una puntuale verifica sulla corretta applicabilità del protocollo regionale, contattando tutti i Pronto Soccorso e tutti i punti di accesso al nostro sistema sanitario in modo da individuare da subito eventuali debolezze da correggere. Rispetto al ruolo di primo piano su scala nazionale dello Spallanzani, Lena ha auspicato un pronto blocco delle risorse ministeriali per consentire l'adeguamento e il potenziamento delle dotazioni dell'Istituto, ancora una volta in prima linea con competenza e solerzia per garantire la salute pubblica su tutto il territorio italiano. attivato il protocollo anti Ebola. Un referente in ogni ASL ed Ospedale regione